

Vallettopoli, un altro politico nel mirino degli sciacalli

I fotografi «rovistano» nella vita di barca: coinvolto un parlamentare. Una ragazza pronta a confessare

■ / Roma

SECONDA PUNTATA Dopo le foto di Sirca, un altro politico sarebbe coinvolto in "Vallettopoli". Estate 2006, su uno yacht al largo di Capri ci sono tre ragazze, un trans e un politico influente, un imprenditore campano e un ricco americano. Cosa succe-

da non si sa. Sta di fatto che tutto viene ripreso: all'uomo è stata tesa una trappola, perché a documentare tutto ciò che accade sullo yacht c'è una telecamera. Anche in questo caso il politico sarebbe vittima di un possibi-



Sotto, il fotografo Fabrizio Corona. Sopra il pubblico ministero Henry John Woodcock. Foto di Tony Vecce/Ansa

le ricatto. Fin da dicembre il tam-tam sul video era ricorrente, le voci attorno alla procura di Potenza si alternavano. Ora però una delle tre ragazze sulla barca è pronta a raccontare la sua verità. Contattata anonimamente da chi sapeva del video, ora è stata convocata dal pm Henry John Woodcock come persona informata dei fatti e dovrebbe essere ascoltata nei prossimi giorni. Mentre l'imprenditore Diego Della Valle ha fatto sapere di aver comprato foto che lo ritraevano solo per proteggere la sua privacy e dunque senza essere

sotto ricatto, si sta per aprire dunque una settimana decisiva per l'inchiesta. Domani sarà ascoltata la modella Fernanda Lessa e sarà interrogata Nina Moric, moglie di Corona, e accusata di riciclaggio. Martedì invece toccherà al Consiglio superiore della magistratura decidere sui trasferimenti di alcuni magistrati. Ieri in una nota ufficiale l'organo di autogoverno della magistratura ha fatto sapere che la fuga di notizie sugli accertamenti in corso negli uffici giudiziari di Potenza «costituisce un evidente tentativo di depotenziare» la sua azione «e di mi-

nare la fiducia nei magistrati» nello stesso Csm. Il riferimento è alla pubblicazione di stralci dell'audizione del Procuratore generale di Potenza, Vincenzo Tufano, in cui il procuratore capo Giuseppe Galante, alcuni so-

stituti fra cui Woodcock e il gip, Alberto Iannuzzi. Le dichiarazioni di Tufano hanno provocato la reazione di Galante e di un sostituto, Vincenzo Montemurro, che hanno querelato il pg. Proprio per questo il Csm ha poi deciso di anticipare a martedì la riunione della prima commissione la riunione per decidere eventuali trasferimenti d'ufficio per incompatibilità, smentendo comunque tramite un commissario che «i nomi (fra cui Woodcock, ndr) indicati per i quali si dà per certo il trasferimento d'ufficio sono frutto di pure illazioni».

IL PERSONAGGIO Anni di inchieste «scomode», manette a politici, dirigenti di aziende importanti, generali. E troppe fughe di notizie che rovinano la reputazione degli indagati

Woodcock, il magistrato che fa tremare i vip

■ di Sandra Amurri

I suoi detrattori dicono che ha una certa facilità a mandare in carcere le persone, che le sue inchieste finiscono in un fuoco di paglia. Il Procuratore Generale di Potenza, Vincenzo Tufano durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario accusò la Procura di intercettare e di arrestare troppo. In seguito diede parere favorevole alla richiesta dei difensori del sindaco di Campione d'Italia, Salmoiraghi nell'ambito del "Savoigate" di ricusazione del gip, Alberto Iannuzzi, giudicata «manifestamente infondata» dalla Corte di Appello di Potenza. E al Csm ha affermato che il sostituto Woodcock evidenzia una forte disinvoltura in materia di cultura giuridica e di rispetto delle regole senza risparmiare, naturalmente, il Gip Iannuzzi.

Ma lui, John Henry Woodcock, madre napoletana e padre inglese, risponde con un silenzio che dice: "per me parlano le inchieste" e aggiunge: "chiedere l'arresto è sempre triste a prescindere che si tratti di un principe o di un extracomunitario, con la differenza che quando in manette finisce un povero cristo "nessuno ti attacca". E il nocciolo della questione è proprio questo. Infatti di lui nessuno si è occupato finché sgominava bande di criminali che rubavano auto da smerciare sui mercati esteri con un volume d'affari per milioni e milioni di euro, o chiedeva per concussione l'arresto del dirigente della cancelleria fallimentare del Tribunale del capoluogo della Basilicata, Mario Campana, che vendeva le case e i beni dei fallimenti come fossero roba sua, che ha confessato, patteggiato la pena e riscaricato la pubblica amministrazione per circa 80 milioni di euro. E neppure quando nel 2000 ha messo sotto inchiesta la Banca mediterranea di Potenza, gruppo Banca di Roma, i cui amministratori avevano concesso finanziamenti facili, poi diventati crediti impossibili, ad alcuni clienti privilegiati. L'ipotesi di reato, falso in bilancio, viene spazzata via dal Governo Berlusconi. Ma Woodcock ricorre alla Corte costituzionale, sollevando una questione di legittimità.

Chi l'accusa di essere una "toga rossa" non sa che nel 2001 Woodcock ha fatto arrestare un ex senatore dei Ds, Rocco Loreto, poi sindaco di Castellana, con l'accusa di calunnia e violenza privata perché, quando era senatore, aveva convinto un imprenditore a rivolgere false accuse a un magistrato locale. Il processo si è interrotto per decisione del Senato. Wo-

cock solleva il conflitto d'attribuzione tra organo parlamentare e organo giurisdizionale davanti alla Corte costituzionale, sostenendo che è difficile ritenere che calunnie e minacce facciano parte dell'attività insindacabile dei senatori. Il suo nome assurge all'onore delle cronache nel maggio del 2002 quando indagando sul direttore del personale del gruppo De Sio che pagava un dipendente con cifre inferiori a quelle indicate nella busta paga sconquassa l'Inail: oltre a vari fi-

nanzieri finisce in carcere il generale del Sisd, Stefano Orlando, già responsabile della sicurezza di Francesco Cossiga. Arresto che fa infuriare l'ex presidente della Repubblica. Mentre i De Sio ammettono: «Pagavamo tutti i partiti, senza distinzione, e spendevamo 50, 60 milioni ogni campagna elettorale. Soltanto uno del Ppi ci ha restituito i soldi, ma solo dopo quattro anni». Il tribunale del riesame conferma la validità dell'inchiesta e la tesi di fondo dell'intreccio delinquenziale tra mafiosi e politici, mantenendo agli arresti 13 indagati e rimettendone in

libertà solo sei, tra cui il generale Orlando e il vicepresidente della Giunta regionale De Filippo, che viene interdetto per due mesi dai pubblici uffici. Buona parte degli arrestati confessano poi patteggiare, infine restituiscono alle casse dello Stato italiano oltre tre milioni di euro, mentre quelli che non patteggiano vengono rinvolti a giudizio. La sola posizione ad essere archiviata è quella del generale Orlando, trasferita a Roma per competenza territoriale. Woodcock finisce nel mirino dell'allora Ministro della Giustizia Castelli che lo sottopone a procedimento di-

disciplinare ma la Commissione del Csm lo proscioglie in fase istruttoria Castelli impugna il proscioglimento dinanzi alle sezioni unite civili della Corte di Cassazione che lo ribadiscono e condannano il Ministro al pagamento delle spese processuali. Fatto insolito quando una delle due parti processuali è la pubblica amministrazione tanto da indurre i giudici della Suprema Corte ad utilizzare parole dure nella sentenza nei confronti del Ministro e dell'avvocatura dello Stato che lo difendeva. Dopo qualche anno il Pm potentino

torna alla ribalta con la mega-inchiesta sui vip, nata da un filone dell'inchiesta Eni-Agip, che coinvolge nomi di spicco come il direttore dei servizi parlamentari della Rai Anna La Rosa, Flavio Briatore, i due magistrati Francesco D'Ottavi del Consiglio di Stato e Luigi Caruso della Corte dei Conti distaccato alle Poste e all'Anas, l'ambasciatore Umberto Vattani, già direttore generale della Farnesina. Inchiesta poi passata per competenza territoriale alla Procura di Roma dove prosegue. Vattani viene rinvolto a giudizio, e tanti altri restano sub giudice

in vari tribunali d'Italia mentre i due magistrati D'Ottavi e Caruso, rinvolti a giudizio si sono "licenziati". La posizione di Anna La Rosa viene archiviata dagli stessi pm. E anche se i magistrati chiedono che gli atti siano trasmessi alla Rai e all'ordine dei giornalisti perché valutino la deontologia della giornalista di Telecamere (che poi sarà sospesa), i contenuti delle intercettazioni telefoniche che riguardano lei e gli altri accusati ormai hanno fatto il giro di tutti i giornali. E la cosiddetta "gogna mediatica" che si abbatte su colpevoli e innocenti diventa una sorta di sentenza senza appello sulla reputazione delle persone coinvolte. A più riprese Woodcock e gli altri magistrati di Potenza ribadiscono che le fughe di notizie non partono dai loro cassetti. Del resto, al momento dell'arresto gli atti sono disponibili anche per le difese, rendendo possibile una loro divulgazione. Ma il problema - che ha riguardato inchieste di altre procure (Milano, con i furbetti del quartiere, per esempio) - resta drammatico.

Dopo due anni Woodcock oltrepassa i confini nazionali, con l'arresto di Vittorio Emanuele di Savoia, re senza regno ma con ottimi affari e con tanto di tessera P2 n.1621 in tasca. L'inchiesta Savoigate, che raccoglie tutti i reati: corruzione, concussione, truffa, falso ideologico, istigazione alla corruzione, riciclaggio, minacce, favoreggiamento, associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione, tangenti pagate per ottenere licenze di videopoker, composta da diversi filoni, finisce per competenza in altre Procure. Un filone sull'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e la corruzione al Casinò di Campione è approdato a Como dove il Pm, dopo aver confermato i gravi indizi per entrambe le ipotesi di reato e i ricorsi siano stati rigettati dal Riesame e dalla Cassazione ha chiesto l'archiviazione in attesa di essere vagliata dal Gip. Mentre la corruzione del Monopoli di Stato è finito a Roma. A Potenza resta il filone maglietta: l'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al falso. L'uragano non era ancora passato quando ecco l'inchiesta Vallettopoli che porta in carcere Corona. L'indagine viene spezzata: a Roma va l'ipotesi di estorsione ai danni di Totti, a Milano, che conferma le misure cautelari, i reati di droga e le ipotesi di estorsione a Coco e Gilardino, a Torino l'ipotesi di estorsione ai danni di Trezzegut, il resto rimane a Potenza. Compreso il rischio che Woodcock, dopo le accuse rivoltegli dal Procuratore Generale Tofano davanti al Csm venga trasferito.

Contesta l'Adsl rotto E Telecom lo spia

Mentre gli inquirenti ricostruiscono i pagamenti della "banda", si scopre la storia di un cittadino massese

■ Giuseppe Caruso

Nuova tornata di interrogatori, a Milano, nell'ambito dell'inchiesta Telecom. Il gip Giuseppe Gennari ha ascoltato, per l'interrogatorio di garanzia, Antonio Vairello e Giuseppe Porcelluzzi. Entrambi si sono dimostrati collaborativi, rispondendo alle domande del giudice. Vairello, nell'ordinanza di custodia cautelare che l'ha portato in carcere viene definito come un ex sindacalista Alitalia ed «ex fonte Sisd, attualmente di fatto investigatore privato sulla piazza di Roma». E' accusato di aver ricevuto «significativi importi su estero» da Marco Bernardini, già indagato e che con le sue rivelazioni ha dato ulteriore slancio alle indagini, e da Gianpaolo John Spinelli, ex agente della Cia ora rientrato negli Stati Uniti, «per retribuire le fonti corrotte» e acquisire informazioni «presso le forze di polizia e presso i servizi di informazione e sicurezza dello Stato».

Vairello, secondo Bernardini, sarebbe stato stipendiato con 6 mila euro al mese più altri soldi «per notizie particolarmente riservate che procurava». E su due conti in Svizzera a lui riconducibili sarebbero transitate ingenti somme di denaro, per di-

verse centinaia di milioni, poi girati alle fonti informative. Conti come «stazioni di passaggio» è scritto sempre nell'ordinanza «per retribuire i pubblici ufficiali corrotti». Porcelluzzi, ex sottufficiale de Ros dei Carabinieri, nell'ordinanza viene invece definito «collaboratore di Bernardini con compiti di reclutamento di personale in servizio presso le forze dell'ordine e gestione delle fonti informative presso le forze di polizia». Secondo l'accusa «era in grado di fornire informazioni riservate di persone ovvero anagrafe tributaria, precedenti penali, beni di proprietà, intestatari di veicoli». Proprio il caso Telecom sarà l'oggetto della prima puntata che con le sue rivelazioni di Milena Gabanelli di nuovo in onda da questa sera. Dall'inchiesta su «Debiti e spie», realizzata da Sigfrido Ranucci, si è appreso che Dino Fiadini, ragioniere massese di 69 anni, dipendente regionale in pensione, grande esperto di modellismo e minimoto, è venuto a sapere di essere una delle migliaia di persone spiate dalla Telecom. Questo solo per aver inviato una lettera di protesta a Marco Tronchetti Provera in cui denunciava il mancato funzionamento della linea Adsl che aveva soltanto richiesto.

IREG **CICLO DI SEMINARI - PRIMO APPUNTAMENTO PER DIRIGENTI NAZIONALI, REGIONALI E TERRITORIALI DELLA CGIL**

Dialogo su «lavoro, politica e sindacato»

nell'occasione verrà presentato il numero di Quaderni di Rassegna Sindacale su **LAVORO, SINDACATO, ELEZIONI**

ORE 10.00 - SESSIONE APERTURA - COMUNICAZIONI INTRODUTTIVE

Agostino Megale Presidente Ires-Cgil
Mimmo Carrieri Università di Teramo
Salvatore Vassallo Istituto Carlo Cattaneo Bologna

ORE 11.00 - DIBATTITO - DIRIGENTI DELLA CGIL DISCUOTONO CON

Oliviero Diliberto Segretario nazionale Pdc
Tiziano Treu Responsabile Dip. Lavoro Dl - La Margherita
Alfonso Pecoraro Scanio Ministro dell'Ambiente

ORE 14.00 - SESSIONE POMERIDIANA - COMUNICAZIONI

Maurizio Pessato Sug Trieste
Paolo Feltrin Università di Trieste

ORE 14.45 - DIBATTITO - DIRIGENTI DELLA CGIL DISCUOTONO CON

Franco Giordano Segretario nazionale Prc
Piero Fassino Segretario nazionale Ds

ORE 17.00 - CONCLUSIONI

Guglielmo Epifani Segretario generale Cgil

Martedì 27 Marzo 2007 ■ ore 10-17
Cgil nazionale ■ Sala G. Di Vittorio
Corso d'Italia 25 ■ Roma

CGIL **Informazioni**
SEGRETERIA IRES-CGIL - TEL. 06 85797 1 - WWW.IRES.IT

www.cgil.it